Anno VI. — Udine — Lunedì 23 Aprile 1888 — N. 96.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 — Pres. BIANCHERI.

Aprest la seduta alle ore 2,30.

Riordinamento dei tributi locali.

Fagiuoli (relatore). Accetta l'ordine del giorno puro e *semplice Sprovieri* pregando la Camera ad accettare un progetto che se non è una radicale riforma del sistema tributario arreca però non lievi benefici alle finanze comunali.

Magliani risponde a vari opponenti e conchiude che se il presente progetto non risolve il grave problema del riordinamento dei tributi locali, si avvia però verso la riforma reclamata.

Accetta l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Sprovieri.

Amadei presenta la relazione sul trattato di commercio di navigazione colla Spagna.

Si passa alla discussione degli articoli sul progetto del riordinamento dei tributi locali, e approvansi gli articoli 1, e 2.

Gianoglia propone e svolge il seguente articolo:

I comuni non possono esercitare la facoltà di sovraimporre se non dopo che abbiano applicato la tassa d'esercizio e rivendita. Essi non potranno chiedere l'autorizzazione di superare il limite massimo della sovraimposta fissata dalla legge 1 marzo 1886, se non dopo avere *applicata la tassa del valore* locativo, oppure la tassa di famiglia, nonchè il dazio consumo e altre tasse comprese nella presente legge.

Marcora propone un'emendamento.

Lazzaro preferisce l'art. 4 ministeriale a quello proposto dalla Commissione.

Sonnino non accetta l'ultimo capoverso dell'art. 3 che impedisce ai comuni l'autorizzazione di superare il limite delle sovraimposte e delle tasse autorizzate dalle vigenti leggi.

Fagiuoli (relatore) dichiara a nome della Commissione di accettare la prima parte dello articolo sostitutivo.

Ferraris Maggiorino non può accettare altri emendamenti onde l'art. 3 così sarebbe concepito: I Comuni non possono esercitare la facoltà di aumentare la sovraimposta sui terreni e sui *fabbricati nè di alzare le tariffe di da*zio se consumo delle vigenti leggi al momento in cui la presente legge diventa esecutiva, o non dopo che ab*biano* applicate le imposte seguenti: tasse, esercizio e rivendita, tassa sul valore locativo, oppure tassa di famiglia, tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici.

I Comuni non potranno chiedere di essere autorizzati per legge speciale a superare il limite massimo della sovraimposta fissato dalla legge 1886, se non dopo che abbiano applicato anche tutte le altre imposte e tasse autorizzate dalle vigenti leggi.

Magliani (ministro) consente nelle dichiarazioni *fatte dal relatore*; *però* a meglio coordinare le disposizioni dell'art. 3 propone sia rinviato alla Com*missione* perchè *formuli* una nuova *redazione*.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Annunziansi varie interpellanze al Presidente del Consiglio tra cui una di Cav lIotti, Come intende lo spirito e la forma dei rapporti fra il governo ed i deputati anche in ordine al diritto di interpellanza e lo spirito e le funzioni del regime parlamentare: di *Bovio* al ministero degli esteri sulle nostre relazioni estere specialmente colle potenze centrali e con la Francia.

Levasi la seduta alle ore 6.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 — Pres. TABARRINI.

Magliani presenta alcuni progetti.

Il presidente dà lettura di un telegramma e di una lettera di Del Giudice motivanti le sue dimissioni.

Cambray Digny chiede se sia concesso sottrarsi, dimettendosi, all'Alta Corte. Crede che Del Giudice non possa dimettersi. Invita il Senato e la presidenza a non prenderne atto.

Il presidente dà lettura dell'art. 37 circa le dimissioni dei senatori.

Majorana dimostra che nelle circostanze attuale tutto deve consigliare l'accettazione delle dimissioni.

Miraglia vorrebbe che il *Senato soprassedesse* all'accettazione delle dimissioni.

Errante crede che si debba prendere atto lasciando impregiudicato il giudizio dell'Alta Corte.

Cambray Digny prende atto della dichiarazione che *accettare le dimissioni* è facoltativo. Crede non opportuna questa accettazione, rinunciando il Senato alla sua alta prerogativa. Propone non si accettino le dimissioni.

Il presidente mette ai voti la proposta di Cambray Digny che non si accettino le dimissioni.

Non è approvata.

Il presidente annunzia che il giorno 24 si adunerà l'Alta Corte.

Domani ha luogo seduta ordinaria.

Levasi la seduta alle ore 4.5.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Pissavini condannato dall'Alta Corte di Giustizia.

Roma 21. L'Alta Corte di Giustizia dopo esaurito a porte chiuse il dibattimento della causa Pissavini si adunò oggi al tocco in Camera di Consiglio.

Quindi alle ore 5.45 uscì in udienza pubblica.

Il Presidente legge la sentenza.

Dopo lunghe considerazioni l'Alta Corte dichiara sui tre fatti imputati al Pissavini non essere sufficientemente provato quello riferentesi al 4 e 5 agosto e dichiara che Pissavini invece è colpevole per gli altri due riferentesi al 6 e 18 dicembre, cioè colpevole di reati di offesa al buon costume commessi in modo da eccitare il pubblico scandalo.

Lo condanna per ciò alla pena complessiva di *7* mesi di carcere e ad una multa di 300 lire.

Lo dichiara incorso nella decadenza della dignità senatoriale.

Lo condanna inoltre alle spese e al *risarcimento dei danni.*

Pissavini all'annuncio della condanna.

Notizie telegrafate da Mortara recano che all'annuncio della sentenza di condanna, Pissavini diede in grandi smanie, gridando ad alta voce che la sua innocenza verrà presto in luce e continuò imprecando contro le mene *politiche della cittadinanza novarese.*

I FATTI D'AFRICA

Una occupata.

Massaua 21. Ieri la colonna di San Marzano si recò a Una con due compagnie del primo cacciatori e un riparto *d'irregolari.*

Colà si fermerà qualche giorno.

San Marzano partito per Assab e Aden.

San Marzano è partito oggi sul «Cavour» per visitare Assab ed Aden.

Ritornerà probabilmente fra pochi giorni.

Ras Alula spera nella pace.

Ras Alula emanò un editto ordinante agli abitanti di riprendere tranquillamente i lavori.

Dichiara sperare nella conclusione della pace definitiva con *gli italiani.*

Dicesi che lunedì Ras Alula dovrà partire per Adua.

Generali che ritornano.

Il 25 corr. partiranno Genè e Saletta, il 26 Cagni, il 1 maggio San Marzano e Lanza.

ALL'ESTERO

Il programma Floquet esposto al Senato

Parigi 21. — Senato — Floquet rispondendo dice che il suo programma comprende la revisione, ma per farla in accordo necessario col Senato che si consulterà.

La revisione tende a sopprimere alcuni difetti. Constata che la maggioranza della commissione della Camera eletta oggi ammette l'*aggiornamento* della revisione. Se il governo proporrà dei cambiamenti nei rapporti fra la chiesa e lo Stato non sarà per ledere la pace religiosa e la libertà di coscienza.

Circa i reclami della città di Parigi, il ministro ha disposto di aumentare le attribuzioni del Municipio ma di non dargli la polizia della capitale. Circa la questione del Senato dice: Se il gabinetto dovesse presentare alcune modificazioni della costituzione del Senato si chiamerà prima il Senato a deliberare in proposito.

Termina dicendo: per lottare contro i pericoli attuali bisogna spiegare energia democratica, bisogna disingannare le masse, affinchè riprendano la fiducia nel governo.

Leon Renault trova la risposta di Floquet vaga e insufficiente.

L'ordine del giorno puro e semplice *accettato dal governo è approvato con* voti 185 contro 108.

Per la revisione della costituzione in Francia.

Gli uffici nominarono la commissione incaricata di esaminare le proposte di revisione della Costituzione.

Sopra undici membri: quattro sono contrari alla revisione, cinque favorevoli entro il termine che il *governo* giudicherà utile e due vogliono la revisione immediata e sono Larochefoucauld (monarchico) Michelin (boulangista).

Fra boulangisti e antiboulangisti a Parigi.

Parigi 21. Gli studenti antiboulangisti ricominciarono verso le ore 9 di stasera le dimostrazioni sul Boulevard di Saint-Michel.

Risultarono nuovi conflitti coi gruppi boulangisti.

La polizia si sforza a disperdere tutti i dimostranti.

Assicurasi che una dozzina d'individui sono abbastanza gravemente feriti.

Altri gruppi di boulangisti si sono formati in vari punti e pare si dirigano al boulevard Saint-Michel.

La polizia cerca di sbarrare il passaggio ai gruppi ostili, affine d'impedire i conflitti.

Alle ore 11,50 gli studenti rinunziarono al progetto di venire sulla riva destra.

Dopo le 11 pom. il quartiere latino ha ripreso l'aspetto abituale.

Alcuni gruppi stazionano ancora in diversi punti emettendo varie grida ma i dimostranti divengono sempre meno numerosi.

La salute di Federico III.

I medici prevedono una crisi decisiva per una delle prossime notti.

I brividi di freddo, la dispnea (difficoltà di respiro) e la febbre aumentarono d'assai.

La *cannula è spesso otturata* dalle secrezioni purulenti.

La trachea non è più libera.

Le sostanze purulenti che ingombrano le vie respiratorie si sono *fatte* più dense e compatte.

L'Imperatore continua ad avere degli accessi terribili.

Fu in uno stato di tali momenti che scrisse sulla tavoletta, che gli serve per comunicare con chi l'avvicina, le parole indirizzate al Kronprinz.

È confermata la diagnosi di *piemia* (*avvelenamento del sangue per l'assorbimento del pus*).

Lunghi deliqui hanno già messo in allarme i medici.

Altri dispacci aggravano la situazione.

L'Imperatore sarebbe già preso dagli edemi agli arti inferiori; vale a dire gli si gonfiano il collo del piede, le gambe e la gonfiezza acquista sempre più terreno.

Questi edemi *segnano* di solito le ultime fasi della malattia e precedono di pochi giorni la fine: tantochè coglie forse nel vero un dispaccio privato che mandò l'altr'ieri un medico italiano che si trova a Berlino il quale chiudeva con queste parole:

"*Tre o quattro giorni ancora*, e tutto, credo, sarà finito».

Visita della squadra austriaca nel Mediterraneo.

Si annuncia ufficialmente da Vienna che la squadra austriaca sotto gli ordini del viceammiraglio Maufroni, dopo *essere* stata a Barcellona colle squadre italiana e inglese, visiterà alcuni porti del Mediterraneo.

TELEGRAMMI

San Vincenzo 19. Il vapore Tibet, passò diretto per Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres.

Tutti bene.

Firenze 22. La Regina Vittoria *accompagnata dalla principessa Beatrice* e dal principe di Battenberg, ossequiata da tutte le autorità, è partita alle 9.10 per *Berlino*, via *Brennero*.

CRONACA CITTADINA

Il nostro sindaco. Con decreto 12 corr. il co. De Puppi cav. Luigi fu confermato sindaco pel triennio 1888-90.

Società operaia generale. L'assemblea della Società operaia generale che doveva aver luogo ieri venne *rimandata* a domenica p. v. in causa della mancanza del numero legale.

Croce Rossa. Sabato, come abbiamo annunziato, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci.

Riferiremo domani sull'esito di detta assemblea mancandoci oggi assolutamente lo spazio.

Il generale Baldissera. Il nostro concittadino generale Baldissera *fu nominato* comandante in capo delle truppe d'Africa.

Trasferimento. Il maggiore dei carabinieri, Vogliotti, da Bari, fu trasferito a Udine.

Accademia di Udine. Nella seduta di venerdì sera il dott. Papinio Pennato, socio ordinario, lesse una sua pregevole ed interessante memoria sulla Cachessia *dei fornaciai e sull'anchilostoma duodenale nel Friuli.*

Il chiarissimo oratore, che meritamente gode fama di medico dotto e modesto, disse presso a poco questo:

Dal Friuli ogni anno emigrano temporaneamente parecchie migliaia di operai, addetti al lavoro delle fornaci. In essi eccettuati i capi *fornaciai*, che vivono in buone condizioni igieniche e dietetiche, si svolge facilmente, e per molte cause una forma anemica: in alcuni, e specialmente in quelli che impastano la terra e la adattano negli stampi, è frequente trovare dei vermi ematofaghi che in grandissima quantità (anche un migliaio) albergano nell'intestino tenue. Questi sono gli anchilostomi e producono una malattia, l'anchilostomo *anemia*, che fece già molto parlare di sè al tempo del Gottardo, avendo appunto tra quei minatori mietuto migliaia di vite.

L'anchilostoma, endemico in alcuni paesi (Egitto Tropici), è diffuso anche in Italia, però non essendo in un solo individuo in grande quantità non è causa di alcun disturbo alla salute. — Dalle ricerche istituite nel laboratorio di *questo ospitale* dai dottori Pennato, Ettore Chiaruttini e Mylini, si è trovato che tra gl'individui che non furono mai *fuori* dal Friuli, pochissimi (2 1/2 0/0) albergano l'anchilostoma, che invece tra quelli che emigrano è nel 26 0/0 e sono per lo più *fornaciai* di cui alcuni affetti di gravissima anemia. Si richiama dunque l'attenzione dei medici friulani su questa forma morbosa, che non curata cogli *opportuni* rimedi, termina coll'essere causa di morte.

Inutile soggiungere che alla fine della lettura ascoltata attentamente, il valente dottore fu da tutti applaudito.

L'Accademia si raccolse quindi in seduta privata e, dopo aver deliberato intorno al *legato Gorgo*, acclamò a socio onorario il benemerito conte Francesco di Manzano, e nominò a soci ordinari il dott. Tacito Zambelli e il prof. Federico Viglietto, e a corrispondenti i professori Antonio Rieppi, Angelo Tomaselli, Ettore De Toni, Ippolito Tito D'Aste e il signor cav. Luigi Sbroiavacca.

I nostri coscritti. Oggi i coscritti del nostro distretto sono venuti in città per l'estrazione a sorte del numero.

Si vedono girare a frotte per le vie, tutti allegri, cantando canzoni popolari e patriottiche.

Il mercato d'oggi. Sul nostro mercato si presentarono oggi circa 1500 bovini e 180 equini. Si fecero molti affari in buoi, ed all'ora in cui scriviamo il mercato è *molto animato.*

Se il tempo migliora domani avremo un bellissimo mercato.

Apertura di un nuovo Negozio. Domani a sera si aprirà il nuovo Negozio di chincaglierie, mercerie e mode del sig. Giuseppe Rea sito in via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Conoscendo quanti sacrifici abbia fatto il sig. Rea per dotare la nostra città di un nuovo importante Negozio, *fornito di tutto ciò che di migliore può* trovarsi ne' centri i più importanti, — auguriamo a lui di tutto cuore la massima *fortuna.*

Calzoleria. Il *Negozio* di calzoleria del sig. Toffoli Eugenio in via della Posta venne assunto sino da oggi dal sig. Bigotti Luigi.

Teatro Minerva. Le due rappresentazioni di sabbato e domenica, dell'*Africana* segnarono un successo splendidissimo.

Le sorti dello spettacolo possono oramai considerarsi indubbiamente assicurate.

Un prezioso acquisto ha fatto l'im*presa scritturando* la Amalia Bourmann, che fu non soltanto pari alla fama che la precedeva, ma sorpassò ogni aspettazione.

È un soprano della voce bellissima ed estesa; canta con metodo eccellente, ed è per sopraggiunta artista drammatica di slancio e passione. Fu una «Selika» insomma ammirabile sotto ogni rapporto e ciò va tanto più detto a maggior suo merito, in quanto l'esimia artista non aveva precedentemente mai cantato in quest'opera difficile di Meyerbeer.

Il pubblico la festeggiò grandemente e continuamente durante tutta la rappresentazione.

La signorina Gila cantò come sempre *in modo eletto*; *il tenore signor* Cal*lioni* confermò sempre più la sua fama di distinto cantante e di attore; il baritono signor Meloni con le sue note belle di voce fresca e potente fu un «Nelusko» perfetto; egregiamente secondarono gli altri artisti, il Kranzer, il De Franceschi, l'*Arrojo*, il Caciol e il Fierini.

Fu fatto bissare il duetto d'amore del 4.o atto, reso in modo squisito dal soprano e dal tenore; vi furono chiamate dopo tutti gli atti dell'opera, e il pubblico volle pure salutare alla ribalta il valente maestro *direttore* d'orchestra signor Esposito.

Ottimamente i cori, e applaudito in *ispecialità quello del 3.o atto a voci* sole.

Insomma un successo veramente splendido, e che crediamo fermamente, aumenterà *sempre* più.

* *

Con animo commosso abbiamo appreso in questo momento una dolorosa notizia. Questa mane alle tre la prima donna signorina Maria Gila riceveva telegraficamente l'annuncio della morte avvenuta di una persona cara, in seguito a che dovette immantinente partire alla volta di Londra.

La triste nuova sarà accolta con profondo dolore dal pubblico udinese a cui la distintissima artista tante e meritate simpatie avea saputo destare.

Per la sventura da cui fu toccata così crudelmente e repentinamente, mandiamo *anche noi* alla signorina Gila, le nostre condoglianze sincere.

E facciamo voti di rivedere ancora fra noi la cantante gentile e brava e di riapplaudirla novellamente sulle nostre scene.

* *

L'impresa scritturò telegraficamente oggi stesso altra prima donna in sostituzione della esimia Maria Gila, per la parte di «Inez» nell'*Africana.*

Per questa sera e domani intanto, avremo riposo.

L'*Africana* si riprodurrà *mercordì.*

Serraglio. Ieri ha avuto luogo la prima rappresentazione.

Questa sera alle ore 7 mezza verrà dato il pasto alle *belve* e la signora miss Norma Hasea entrerà nella gabbia delle più feroci.

ITALIA e FRANCIA

Al sig. F. Madrassi corrispondente parigino del «Friuli».

Ben v'apponeste: grande è l'affetto che io porto alla nazione francese, e, sovratutto, sincero.

E come potrebb' egli essere altramente?

Francia è, per me, sinonimo di libertà; ella è la terra fortunata dove nascono, crescono e si fecondano gli ideali; dove s'è versato tanto sangue per il trionfo dei diritti dell'uomo; egli è là dove si compiè la rivoluzione titanica e memorabile che cambiò faccia al mondo. La Francia è in una parola la patria del cuore, e bisognerebbe non averne, per non amarla.

Come rimanere dunque indifferenti innanzi alla tema dei pericoli, a cui per avventura, può andare incontro?

Ed è precisamente ad uno di cotesti pericoli che io alludeva l'altro dì, scrivendo le mie povere impressioni su Boulanger.

Voi fate la difesa dell'uomo con studio diligente e diffuso; voi lo scagionate dalle accuse che gli son mosse, e riassumendo il vostro giudizio su di lui, conchiudete infine col dire, che egli non sarà altro che «il portabandiera del partito nazionale».

Voi che vivete in Francia da molti anni, conoscete senza dubbio, più che io non possa, il paese e le sue tendenze; nessuno meglio di voi quindi in grado di discorrerne con cognizione precisa.

Ma per quel che riguarda Boulanger, permettete dirvi, che fin qui, i dubbi nutriti su di lui, non sono completamente dissipati. — Non è chiaro ancora se tanto la prima elezione nella Dordogne e poscia quella recente nel Nord, sieno dovute, almeno, per buona parte, all'oro bonapartista. I giornali insistono su tale accusa, e la ribadiscono. Sarà una manovra; una calunnia de' nemici del generale, e può essere; — speriamo anzi che sia, ma ha fatto strada, e continua a farla. — In ogni modo, la risposta ce la daranno, e solo possono darla, gli avvenimenti. È al tempo, al futuro, vicino o lontano che sia, che spetta far un po' di luce su di ciò.

In quanto a me, inclino a credere che Boulanger, sia, militarmente parlando, un uomo di valore, e quanti lo fan bersaglio di frizzi e di caricature, e tentano demolirlo gettando su di lui a piene mani il ridicolo, fanno opera più da monelli che da uomini serii e di senno. Ci sarà dell'esagerazione nel proclamarlo un genio, come Bonaparte, ma c'è dell'esagerazione ancora, maggiore nel farlo passare per una nullità. — Un soldato di coraggio, egli è senza dubbio, e ne ha dato delle prove. Come ministro della guerra è il solo dacchè la Francia si governa a repubblica, che abbia lasciato delle traccie lungo il suo passaggio al potere. Possede una qualità indicatissima, specie per un francese, di parlare all'esercito un linguaggio che lo rianimi ed accenda in lui fede e coraggio. Quante volte discorse infatti all'esercito, il fece da vero soldato a soldati. Tutto ciò potrà ad alcuni sembrare millanteria; a me pare invece coscienza di sè, della propria forza.

Lungi quindi dal niegare al Boulanger attitudini e capacità, e aspettando che la sua figura si rischiari e apparisca qual essa sia veramente, intera, completa, — l'articolo mio, che occasionò la recente vostra risposta, nella sintesi sua, non esprimeva, da ultimo, altro concetto all'infuori di quello deplorante la dedizione di una gran parte del popolo, ad un uomo.

Una nazione, voleva io significare, non deve andare in cerca di un salvatore; ma tanta in sè dee' aver forza, se mai, pericolante, di salvarsi.

E credo non sia concetto sbagliato.

Il popolo che ha fatto la grande rivoluzione, non dee' essere da meno di un uomo, qualunque esso sia.

E speriamo, che per il bene della Francia non solo, ma di tutta Europa, e del suo avvenire ciò non avvenga giammai.

***

Ed ora permettete che ad un numero prossimo io sciolga la promessa fatta nella nota appiccicata al vostro cortese articolo di sabbato, di dare cioè libero corso allo sfogo dell'animo mio parlando delle relazioni che corrono presentemente tra le due nazioni latine, Francia e Italia.

me.

LE TRE LETTURE

La Camera ha testè approvato una sostanziale modificazione al suo regolamento introducendo il sistema delle tre letture. I nostri lettori sanno in che cosa consiste questo sistema. I progetti di legge sono presentati, come pel passato, dai ministri o dai deputati; solo si dovrà dichiarare se si intende che essi seguono il procedimento delle tre letture o quello degli Uffici. Quando il Governo od il deputato proponente abbiano chiesto e la Camera abbia annuito che il progetto segua il procedimento delle tre letture, la Camera fissa la tornata in cui deve esser fatta la lettura, però ad intervallo non minore di dieci giorni. La prima lettura consiste nella discussione generale del progetto, e consisterà in una esposizione orale del proponente, che comprenderà le principali disposizioni del progetto.

Dopo questa prima lettura il presidente domanderà se la Camera vuole passare alla seconda lettura; in caso affermativo il progetto è trasmesso ad una Commissione nominata dagli Uffici, od in casi speciali dalla Camera. Dopo l'esame della *Commissione* il progetto viene fatto stampare e distribuito ai deputati. Allora verrà fissata la seduta per la seconda lettura, che consiste nella discussione e votazione degli articoli; dopo questa seconda lettura la Camera fisserà ad intervallo non minore di 8 giorni la seduta per la terza ed ultima lettura. Questa consisterà nella revisione e nella votazione del progetto a scrutinio segreto. Il presidente in questa terza lettura indica soltanto gli articoli di cui si propone il rigetto o pei quali vi è qualche emendamento. Queste le disposizioni sommarie del nuovo progetto.

Accanto alle tre letture, la Camera, ha però lasciato sussistere il sistema presente degli uffici. Il deputato o il *ministro* che *presentano* un progetto di legge dichiarano, presentandolo, quale procedura preferiscono per la discussione; se vogliono cioè la procedura degli uffici o quella delle tre letture. Su questa scelta possono parlare solamente un deputato in senso contrario e un altro in senso favorevole; dopo di che la Camera decide senz'altro.

I maestri elementari e il ministro Boselli

Nei passati giorni, una commissione dell'associazione nazionale tra gli insegnanti primari con sede in Roma, formata dal presidente cav. Inverardi e dal vice-presidente Pavesi, si recava da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica per avere notizie della salute di lui, e per ringraziarlo dello spontaneo generoso concorso di cui all'associazione stessa fu largo per la buona riuscita del prossimo sesto congresso di Bologna.

Gli ideali che l'on. ministro ha in animo di far trionfare nel campo dell'istruzione primaria, si possono presso a poco così riassumere:

Creazione della vera scuola popolare dell'Asilo d'infanzia coll'estensione dell'obbligo dell'insegnamento dal 6.o al 12.o anno, scuola principio e fine a sè stessa, buona a plasmare quei cittadini che son voluti dalla legge elettorale politica, e possibilmente atta a formare l'abitudine a quel lavoro manuale, da cui sola la nazione può aspettarsi benessere e tranquillità.

Visto che molteplici leggi ora in vigore per il governo della pubblica istruzione elementare sono insufficienti a raggiungere lo scopo cui egli mira, ha in animo di sottoporre all'esame del parlamento una legge organica che dia impronta seria alla coltura popolare, in armonia ai bisogni morali e materiali del nostro paese.

Sulla importante questione del passaggio delle scuole primarie dal comune allo Stato, *egli non è alieno* dall'accettare il temperamento che si affidino al governo della provincia, ossia al consiglio scolastico provinciale in altra guisa costituito, e questo, non in odio alla municipale autonomia, ma per sottrarre il maestro dalle lotte partigiane, che spesso rendono infruttifera ed incompatibile anche l'opera dei migliori, e per dare all'insegnante una carriera che lo incuori allo studio ed al bene. È il voto che l'associazione emise fin dal primo suo congresso di Roma del 1860.

Alla proposta della commissione che si abbiano a sostituire agli attuali delegati scolastici mandamentali, dei direttori didattici, tolti dai maestri e pagati per consorzio, promise avrebbe studiato il problema, per risolverlo, se appena possibile, in conformità alle esigenze della moderna pedagogia.

Sul voto della commissione stessa di provvedere, col monte pensioni, a tenore dell'art. 368 della legge 13 novembre 1869, alla vedova del maestro ed agli orfani ed orfane, faceva osservare che tanto lui quanto la commissione parlamentare all'uopo formata, avrebbero subito e di buon grado esauditi i giusti desideri dei maestri, se il bilancio l'avesse appena consentito, ma soggiunse però che nel governo e nel parlamento è sentito vivissimo il bisogno, si faccia sul serio a beneficio di una classe che può essere tanto utile alla patria.

Pare poi all'egregio uomo meritevole di correzione l'anomalia di far perdere al maestro i diritti acquistati al monte, quando passa al soldo dei municipi che danno essi stessi la pensione, oppure quando viene eletto ufficiale dello Stato.

Disse infine che mentre è lietissimo del plebiscito d'amore che gli educatori d'ogni parte d'Italia vanno a favore del Collegio Principe di Napoli in Assisi, desidera che si sappia che la quota annua di una lira a beneficio del collegio stesso, non dà all'offerente positivo diritto per il ricovero dei suoi figli, ma vale solo a far aumentare il numero dei posti.

A tale scopo il ministro si propone di assicurare alla provvida istituzione un largo sussidio dello stato e s'impegnerà di far diminuire la retta d'ammissione affinchè possa accogliere un numero di alunni notevolmente maggiore.

Una osservazione sul processo Pissavini

Dal resoconto delle deposizioni testimoniali nel processo contro il senatore Pissavini prefetto di Novara, è emerso che in città erano da parecchi mesi noti alcuni dei fatti per i quali venne condannato.

Se così è, avrebbero dovuto farne rapporto il Procuratore del Re, il Comandante dei reali carabinieri e lo stesso Ispettore di pubblica sicurezza.

Perchè hanno taciuto?

Se l'uno o l'altro avessero fatto il loro dovere, forse non si avrebbe avuto lo scandaloso processo.

I disordini agrari in Rumania

Si vuole la ripartizione delle terre

Le preoccupazioni a Bucarest per la rivolta propagatasi fra i contadini di alcuni distretti, *sono assai* aumentate e come essa vien dai partigiani del governo attuale attribuita a mene russe — così i sospetti, gli odi, rendono più difficile la situazione.

L'*Express Orient* giuntoci dalla capitale rumena, indica i punti principali in cui si è dichiarata la rivolta: Urziceni e la valle di Paserea che comprende i villaggi di Banesti, Maonara, Dommeassa e Afumati, Torbinti d'onde il movimento si è esteso a Dascalu, Cratunesti, Oreala, Lesile e Lipia; i villaggi di Lamotesti e anche Colentina vicino a *Bucarest*.

In tutti quei territori i contadini rivoltosi hanno cominciato con lo scacciare le autorità ed hanno commesso atti di violenza e vandalismo, mettendo a soqquadro i campi coltivati, devastando le case e i magazzini dei proprietari e coloni.

Si teme che bande di contadini vogliano invadere la capitale. Forti nerbi di truppa furono mandate in vari punti e si è stabilito un *cordone* militare attorno alla capitale. Fino a sabato scorso pochi tumulti si erano potuti sedare. Dappertutto ove le autorità spalleggiate dalle truppe presentaronsi, i contadini resistettero. Alcuni ufficiali e soldati furono feriti da colpi di bastone e di pietre.

Parecchi proprietari e affittavoli furono maltrattati, un sindaco è stato ucciso, altri feriti.

Ciò che aumenta l'imbarazzo del governo è il non potersi valere della milizia territoriale, specialmente dei reggimenti i cui soldati appartengono alle località insorte, temendosi che i soldati fraternizzino coi ribelli, come già se n'è avuto qualche esempio. Perciò si sono fatte venire delle truppe dalla Moldavia e si vuole ora procedere con energia.

Quanto alle vere cause dei disordini, bisogna cercarle nella miseria dei contadini, nelle vessazioni inumane alle quali vengono fatti segno per parte dei fittavoli e dei piccoli burocratici che infestano le campagne.

Secondo l'*Express Orient* dice che questa situazione deplorevole esiste da lungo tempo e non ha fatto che peggiorare sotto il governo del Bratiano.

L'azione di alcuni sobillatori — fra dei socialisti — ha finito per far scoppiare la rivolta. Si aggiunge che a Ursiceni ove la rivolta è incominciata, i contadini erano stati indotti in equivoco dal prefetto che loro fece firmare una petizione con la quale credevano di domandare delle terre, mentre era diretta a chiedere il ritorno al potere del signor Bratiano. Quando s'avvidero di essere ingannati, i contadini si rivoltarono e il prefetto non trovò di meglio che di promettere di suddividere fra essi le terre. Similmente ha fatto pure il prefetto di Conusco, che per sottrarsi alle dimostrazioni ostili di un migliaio di contadini, li autorizzò ad impadronirsi delle terre.

Peraltro un telegramma da Bucarest comunicato dalla «Stefani» dice che la notizia di un giornale tedesco della capitale, secondo il quale il gabinetto Bratiano abbia distribuito ai contadini 40 milioni di rubli dati dalla Russia per provocare la rivolta, è talmente infondata che gli stessi circoli avversari dell'antico gabinetto qualificano tendenziosa.

Ma avant'ieri il signor Rosetti, pre-

---

1 **APPENDICE**

IL PRINCIPINO CRESTAVERDE

FIABA

I.

Il re Crestaverde era un principe buono e amato. Poco severo coi sudditi non li perseguitava anche se non gli pagavano le imposte; ascoltava le suppliche e i lamenti di chicchessia, e se poteva accontentava tutti. Oltre a ciò, nonostante le sue tendenze pacifiche, il re Crestaverde sapeva in ogni caso essere valente guerriero; aveva vinto già molte battaglie, e specialmente si era reso famoso nella guerra contro il re di Terranera, uomo feroce e odiato da tutti, a cui il re Crestaverde aveva tolto il regno e la vita.

Ma, nonostante tutte queste belle cose, Crestaverde non era felice.

Anzitutto la conquista del regno di Terranera gli aveva tirato addosso una sequela di fastidi e di dolori. Perchè tra coloro che erano scampati alla spada del re Crestaverde vi era il forte Targadura, figliuolo del re vinto, il quale, rifugiatosi con alcuni suoi compagni in luogo ignoto, continuamente molestava e i soldati e i sudditi del re Crestaverde. Ora erano centinaia di soldati vinti o uccisi; ora case che crollavano sugli abitanti scosse da mani robuste; ora cittadini uccisi in viaggio e depredati. E chi era la causa di tutto questo? Targadura e i suoi compagni. E non crediate già che essi fossero uomini come gli altri, chè allora facilmente sarebbero stati vinti: erano uomini affatto straordinari. Da quando erano fuggiti dal regno, erano tutti cresciuti smisuratamente in guisa che alcuni di essi toccavano la cima delle più alte querce; inoltre avevano una forza e braccia immense, tanto che uno solo di essi sovente aveva afferrato più di venti uomini e cavalli e li aveva tutti precipitati a sfracellarsi sul suolo. E se alcuno di essi era ferito o perdeva combattendo qualche membro, dopo essere fuggito nel comune nascondiglio, ricompariva il giorno seguente con tutte le membra intatte. Invano poi s'era cercato di sapere dove mai si nascondessero, perchè fuggivano in modo che nessun veloce cavallo avrebbe potuto raggiungerli.

L'altro dolore del re Crestaverde era suo figlio. Il re e la regina Crestaverde erano rimasti lungo tempo senza figli: invano avevano consultati medici, presi filtri, bevande, cibi d'ogni sorta; chè i figli non ne nascevano. Quando un bel giorno, che è che non è? la regina si pone a letto e senza dolori partorisce un figlio. Ma che razza di figlio, mio Dio! Figuratevi un essere piccolo piccolo, non più grosso d'una rana; però delle membra tutto proporzionato e bello come un amore. Dapprima anzi i suoi genitori furono lieti e tutto il regno godeva della inaspettata nascita. Ma poi passa un anno, ne passano due, cinque, dieci, quindici, venti e il più piccolo principe non era divenuto più grande d'un gattino. È vero ch'era vispo, affettuoso e pieno di sapere, che era bello come un angioletto, che dotato d'un coraggio in lui straordinario affrontava audacemente gatti, topi, cani più grossi di lui e armato di una piccola spada sovente li trafiggeva; che a vent'anni era già un'arca di scienza e di buon senso; tutto questo va bene, ma, Dio mio, come mai avrebbe potuto regnare un principe così piccolo? come avrebbe potuto tenere a freno i sudditi, vincere i suoi nemici?

II.

Crestaverde aveva un vicino e alleato nel re di Boscoarmato. Questi, giovine ancora, era rimasto vedovo con un'unica figlia, la bella Gilda.

Gilda e il principino Crestaverde erano coetanei, e finchè furono bambini avevano scherzato e giocato insieme. Ma mentre il povero principino cresceva in età e in senno, ma non in forza e statura, Gilda s'era fatta una bella e alta signora, gioia del padre e desiderio dei giovani principi vicini. E Gilda ne aveva rifiutati parecchi, continuando sempre a scherzare col piccolo Crestaverde, cui però mentre un tempo considerava come suo eguale, allora teneva come un giocattolo, come un trastullo. Il povero principino invece non aveva potuto rimanere indifferente alla beltà di Gilda, e a poco a poco s'era di lei fortemente innamorato. Nè osava svelarle il suo amore per tema di essere o deriso o cacciato, e quando vedeva tutti i principi dei paesi vicini affollarsi intorno alla principessa di Boscoarmato, susurrandole gentili parole, ch'essa accoglieva con un sorriso, dimenticando il povero Crestaverde; quando vedeva quei principi così belli, così forti, così valorosi e sè stesso così piccolo e debole, sentiva dentro di sè un dolore tanto acuto che credeva di morire. Così, a poco a poco s'era *fatto* mesto, taciturno; mangiava poco, si nascondeva a tutti. Il re e la regina invano lo andavano interrogando, pregandolo che dicesse ciò che aveva; *invano* lo avevano fatto visitare dai medici più famosi.

Alla fine un bel giorno il principino si presentò al re Crestaverde, tutto armato e approvvigionato per un lungo viaggio, montando il suo piccolo destriero (un bel cagnolino bianco), e risoluto gli disse:

— Padre, io parto. Non mi domandate perchè, ancor meno per dove, chè questo non lo so neppur io: solo sappiate che o tornerò un altro, o non tornerò più. Non cercate di trattenermi, perchè se non partissi fra poco tempo certamente sarei morto.

E senza aspettare risposta, fuggì dal palazzo.

III.

Il principino Crestaverde galoppò solletto per più giorni sul suo cagnolino evitando i luoghi più popolosi e nascondendosi a tutti. Fino allora non aveva fatto alcuno strano o pericoloso incontro, nè ben sapeva dove fosse, ma già si proponeva di chiedere ad alcuno dove un cavaliere potesse provare il suo valore.

Una mattina, mentre s'inoltrava per un bosco, scorse a sè davanti un cavaliere, che trottava sopra un bel cavallo nero. Eccitò il suo cagnolino a raggiungerlo e, quando gli fu a paro, lo chiamò per farsi scorgere, e all'altro, che meravigliato lo guardava disse:

— Cavaliere, sapreste dirmi ove noi siamo?

— Bambino mio — rispose sorridendo l'altro — so che siamo ben lontani dalle terre del re di Terranera e non so altro. Ma tu chi sei, che così piccolo giri con quel cane in questa foresta?

— Io sono il principino Crestaverde, di cui voi forse avete sentito novella: la mia statura purtroppo mi fa parere bambino, ma non lo sono. Ho vent'anni e viaggio. Ma voi di grazia chi siete?

— Permettete che io serbi il mio incognito — rispose il cavaliere. Amore mi spinge a compire qualche bella impresa onde farmi degno della mia dama. In questo bosco havvi, mi fu detto, un pozzo misterioso abitato da esseri che non si sa se sieno spiriti o uomini. Molti hanno tentato di scoprire il mistero, ma niuno l'ha potuto o non è più ritornato. Io pure voglio tentare la prova e spero coll'aiuto di Dio e di un'erba ch'io possiedo, di vincere. Se vi aggrada seguirmi sarete testimone della mia vittoria o... della mia sconfitta.

Il principino accettò di buon grado bramoso egli pure, di tentare la difficile prova.

(Continua)

sidente dei ministri dichiarò, ad alcuni giornalisti, che le eccitazioni estere sarebbero in gran parte la causa dei disordini. Tale dichiarazione produsse vivissima impressione nei circoli russi.

I contadini continuano a reclamare le terre e la modificazione della legge sui contratti agricoli.

DALLA PROVINCIA

Banca cooperativa di Cividale. Nella riunione di domenica dell'assemblea generale venne eletto presidente il sig. Coceani Luigi con 22 voti. Il sig. Moro Felice ebbe 12 voti.

Lavori ferroviari. I lavori di costruzione della linea sui due primi tronchi, compresi fra Udine-Palmanova e S. Giorgio di Nogaro, sono molto avanzati. L'armamento ai primi del corr. mese, era completo fino a Palmanova, e sarà ultimato entro il mese fino a S. Giorgio di Nogaro.

Nel terzo ed ultimo tronco, da San Giorgio di Nogaro a Portogruaro, i lavori sono maggiormente in ritardo: però dell'opera principale (il ponte sul Tagliamento) la parte più difficile, che sono le fondazioni, era compiuta prima che sopravvenissero le ultime recenti piene del fiume, le quali asportarono buona parte dei ponti di servizio ancora in opera, e che avevano servito alle fondazioni delle pile.

In complesso i lavori sono condotti con sufficiente alacrità, e si ha ragione di ritenere che l'apertura all'esercizio dei prementovati primi due tronchi, potrà aver luogo entro il mese di luglio prossimo. L'ultimazione del tronco successivo, e così dell'intera linea, si spera possa verificarsi prima dello scadere dell'anno.

Cula, *19 aprile.*

Incendio.

Il giorno 18 corr., verso le ore una pom. circa, sviluppossi uno spaventevole incendio nella stalla e casa d'abitazione di proprietà del sig. Simonutti Valentino fu Giuseppe detto Bertold di Ceja, se ne ignora la causa, ma in breve le fiamme distrussero totalmente la stalla con fienile e gran parte della casa di abitazione, nonchè mobiglie, foraggi, cereali e due armente arrecando un danno che si fa ascendere a circa 3000 lire. Il Simonutti si era assicurato con la Compagnia l'*Unione.*

Una bastonata terribile. A Gemona il giorno 15 aprile verso le ore 9 pom. in pubblica via, Biasatti Pietro riportò ad opera d'un sconosciuto frattura dell'avambraccio sinistro prodotta con bastone, guaribile in giorni 30.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var, Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno *nè flacidezza, nè atrofia* ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Splendidi risultati ha dato del pari il *Seme bachi* a bozzolo giallo confezionato nei premiati stabilimenti di Alessandro Gentili.

I signori coltivatori, per farsi un criterio del seme bachi confezionato nel stabilimento della Società Internazionale sericola, basta osservino le medaglie d'oro e d'argento riportate nelle seguenti esposizioni:

Esposizione di Carpentras 1877
» Parigi 1878-82
» Craiova 1887
» Perpignano 1876-78-82
» Graz 1881
» Genova 1879
» Arezzo 1882
» Torino 1884-85-86
Esposizione regionale di Siena 1887

INTERESSI CITTADINI

Apertura di nuova Birraria, in via della Posta n. 14 — all'insegna del *Buon tempo* — in prossimità alla cessata birraria del signor Pisani.

Oltre di poter fornire scelta birra, la conduttrice, trovasi assortita di vini nostrani, liquori e vini nazionali scelti, nonchè giardinetti per antipasti con pronto servizio a prezzi modicissimi.

La proprietaria
Maria Fabbro-March.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 15 al 21 aprile

Nascite.

Nati vivi maschi 2 femmine 10
» morti » — » 1
» esposti » 4 » —

Totale N. 17

Morti a domicilio.

Giuseppe Vizzutti fu Luigi d'anni 49 vetturale — Francesco Venturini di Antonio d'anni 4 — Anna Tassile Dotto fu Pietro d'anni 27 contadina — Carlo Toffaro fu Francesco d'anni 79 barcaiuolo — Umberto Chiarandini di Giuseppe di mesi 8 — Giorgio Ambrosoli di Giorgio di mesi 8 — Carlo Albertini fu Carlo d'anni 40 capitano nel 76 fanteria — Anna Minotti di Luigi d'anni 22 setaiuola — Francesca Molinaro fu Antonio d'anni 22 cucitrice — Paolo Lucca fu Paolo d'anni 40 agricoltore — Francesco Ballico fu Giov. Maria d'anni 80 cordaiuolo — Vittoria Gasparini di Pietro di mesi 9 — Paola Tommasino-Degano d'anni 80 cameriera — Regina Travisin fu Antonio d'anni 18 setaiuola — Maria Cescobolo di Angelo d'anni 21 serva — Teresa Tonini-Fabris fu Natale d'anni 45 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile.

Antonia Tabacco-Del Gobbo fu Angelo d'anni 58 casalinga — Cecilia Mauro - Ruppini fu Antonio d'anni 62 contadina — Luigia Masetti-Della Mollo fu Michele d'anni 69 casalinga — Assunta Zenaro di Antonio di mesi 4 — Giovanni Cossettini fu Giuseppe d'anni 48 facchino — Teresa Morandini Della Rossa fu Pietro d'anni 74 casalinga — Anna Gremese-Dini fu Giuseppe d'anni 76 casalinga — Anna Mattiussi-Zenero fu Angelo d'anni 51 contadina — Guglielmina Destilli di anni 1 — Giov. Batt. Simonutto fu Francesco d'anni 80 agricoltore — Giov. Batt. Joan fu Giacomo d'anni 65 agricoltore — Abigaille Do'esini di mesi 4.

Totale N. 29

dei quali 6 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Valentino Rizzi agricoltore con Maria Cattarossi contadina — Giuseppe Orcotto Coceitelli con Virginia Romanelli contadina — Italico Rossini guardia daziaria con Luigia Pin setaiuola — Luigi Pignat fotografo con Giulia Basso cameriera.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Primosig operaio con Luigia Roldo operaia — Angelo Pilon servo con Italia Baron setaiuola — Pietro De Colt pittore con Giovanna Amalia Porta agiata.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. p. del 22 aprile 1888).

In Europa pressione alquanto bassa ad occidente, leggermente alta 763 intorno Sicilia Saumattieo 747 — In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito, pioggie generalmente leggere sul continente, venti prima forti poi freschi da libeccio a ponente, temperatura qua e là aumentata, mare agitato in molte stazioni.

Stamane cielo misto, venti da deboli a freschi specialmente del 3.o quadrante. Barometro a 760 a nord, 762 a Portotorres, Perugia, Atene; 763 Sicilia.

Mare mosso, agitato sulla costa tirrenica.

Probabilità:

Venti deboli terzo quadrante, cielo sereno nebbioso con qualche pioggia a nord, temperatura in aumento.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — *R. Istituto Tecnico*

aprile 22-23	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748.9	748.8	754.5	750.5
Umid. relat.	59	88	88	80
Stato d. cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	1.5	—	—
Vento { direzione	NE	SE	N	—
Vento { vel. kilom.	2	10	1	0
Term. centig.	13.9	15.1	12.7	12.1

Temperatura { massima 17.6 / minima 7.9
Temperatura minima all'aperto 6.8
Minima esterna nella notte: 10.2

IL FORMAGGIO DI PATATE

Nella Turingia e nella Sassonia fabbricano il formaggio di patate in questo modo.

Si cuociono le patate a vapore e poi si mondano. A cinque parti di patate si aggiunge una parte di latte inacidito e del sale in quantità.

Si mesce bene il tutto, indi si mette a riposare per tre o quattro giorni. Poi si mescola e si pesta di nuovo e si stende il formaggio in piccoli canestrini dove si lascia sgocciolare prima di metterlo ad essicare all'ombra, per indi chiuderlo in pacchi.

In Sassonia codesti *formaggio* sono ricercati specialmente quanto più sono vecchi.

Pubblichiamo l'annuncio per quel che vale traendolo dal *Giornale della reale Società Italiana d'igiene*, ma non è però probabile che una sesta parte di latte sia sufficiente a dare alla massa i caratteri del formaggio.

Ma se la fecola di patate, mescolata ad una certa quantità di latte, può dare un prodotto che meriti il nome di formaggio, dovrebbe ottenersi e *forse* migliorare colla fecola dei fagiuoli, dei piselli, delle lenti, delle castagne. Vale la pena di farne lo sperimento.

ESSICATOJO PER IL SORGOTURCO

I *venticinque* apparecchi di essicazione presentati al concorso aperto in Milano dal Ministero di agricoltura, vennero tutti scartati, meno l'essicatolo Pellegrino che trovasi in azione a Mogliano presso il Patronato dei pellagrosi.

L'essicatoio Pellegrino è l'unico il quale abbia dato prova di conservare la facoltà germinativa del grano, come se essicato al sole.

La giuria gli accordò per altro, solo il secondo premio, ritenendo che il meccanismo può essere migliorato in qualche punto.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi.	K. 615	K. 320	L. 64 0/0	L. 125 0/0
Vacche	» 420	» 200	» 57 0/0	» 112 0/0
Vitelli.	» 62	» 38		» 85 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 27 — Vacche N. 25 — Suini N. — — Vitelli N. 135 — Pecore e Castrati N. 17.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 21 aprile 1888.

Venezia	52	84	14	9	11
Bari	88	85	75	15	18
Firenze	20	7	33	23	28
Milano	70	90	69	2	89
Napoli	88	11	69	17	7
Palermo	18	82	79	5	19
Roma	7	46	74	4	85
Torino	89	23	48	68	80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.70 a 96.90 1 luglio 94.53 a 94.98 Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 348.— a 349. Banca di Credito Veneta da 248.— Società costruzioni Veneta 175.— a —.— Cotonificio Veneziano 224.— —.— a Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.7/8 a 201.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 124.80 a 124.75 e da 124.65 a 125.05 Francia 2 1/2 da 101.— a 101.20 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 2.— da 25.36 a 25.42 Svizzera 4 100.80 a 101.10 e da — — a — Vienna-Trieste 4.— da 200.25 — 201.1/8 a da — — a —.— —.— ,— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 21

Rendita Ital. 98.90 65/— ,——/ — Merid —.— a —— Camb. Londra 25.46 40 /— Francia da 101.05/—— Berlino da 124.80 90.—

GENOVA, 21

Rendita italiana 90.82 —— — Banca Nazionale 2090.— Credito mobiliare 987.— Merid. 889 — Mediterranea 626.—

FIRENZE, 21

Rend. 96.92 1/2 Londra 25.39 1/2 — Francia 101.07 1/2 Merid. 797.75 —— Mob. 984.75 —

ROMA, 21

Rendita italiana 96.92 — Banca Gen. 659.56

PARIGI, 21

Rendita 3 0/0 81.45 — Rendita 4 1/2 106.57 Rendita italiana 95.95 Londra 25.28 /— — Inglese 99.7/8 — Italia —7.8 Rend. Turca 14.20

VIENNA 21

Mobiliare 270.60 Lombarde 75.30 Ferrovie Austr. 255.30 Banca Nazionale 865.— Napoleoni d'oro —.— /— Cambio Pubb. 80.30 Cambio Londra 126.90/ Austriaca 80.46 Zecchini imperiali 5.97

BERLINO, 21

Mobiliare 155.80 Austriache 90.50 Lombarde —.— Italiane 94.90

LONDRA 20

Italiano 94. 1/8 Inglese 98. 11/16 Spagnuolo — Turco —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.50 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco